

DOPPIOZERO

Tavoli | Michele De Lucchi

[Giuseppe Varchetta](#)

8 Aprile 2013

Il tavolo di Michele De Lucchi Ã piÃ¹ lungo e stretto che largo e corto.

Penso che tutti i tavoli da lavoro individuale disegnati da De Lucchi siano lunghi e stretti.

Scelta questa di Michele che penso discenda direttamente dall'idea che ha del lavoro come di un processo continuo, un percorrere appunto la lunghezza del tavolo, scorrendo sulla sedia a rotelle, per meditare transitando, interessato com'Ã Michele ai processi interiori che la lunghezza dei tavoli registra, battito dopo battito, depositandone sul legno le tracce silenti.

Il tavolo di Michele non ospita un computer; tre portamatite cilindrici e un portamatite piatto; al centro, una penna stilografica chiusa.

Architetto e designer del suo tempo, Michele De Lucchi Ã profondamente legato a un mestiere artigianale (conoscete la sua Produzione Privata?) entro il quale la matita, il foglio di carta sono compagni sodali e insostituibili. La tecnologia Ã presente, diffusa nello Studio. Non potrebbe essere altrimenti: non si sfugge all'infosfera. Il frequentatore di quel tavolo assorbe tutto questo e non impone una tradizione, la testimonia collegandola, carta e matita, col suo tempo.

Il tavolo di Michele appare insieme ordinato e disordinato. Michele con alta probabilitÃ abita spazi intermedi, capaci di apprezzare l'aura del dormiveglia (al di lÃ della piena coscienza e del sonno profondo) e la vita brulicante del bagnasciuga (al di lÃ del rifugio della spiaggia e dell'attrazione del mare). Ordine e disordine possono convivere in una prospettiva non oppositiva; il nuovo abita, infatti, il riconoscimento delle relazioni, la propensione alla coesistenza, l'inclusione del terzo.

Sul suo tavolo Michele sperimenta assiduamente ordine e disordine, capace di afferrare con la coda dell'occhio un mondo lontano da un cromatismo singolare e da un profilo netto.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

